

Rassegna stampa del

20 Marzo 2015



Infrastrutture, si riparte dalla riforma degli appalti

Fra i dossier caldi sul tavolo del successore anche l'alta velocità Brescia-Padova e il ddl sul trasporto locale fermo da 18 mesi

Alessandro Arona
Giorgio Santilli

Revisione del programma delle grandi opere e della legge obiettivo, sblocco della riforma del codice degli appalti che marcia a rilento al Senato, approdo in Consiglio dei ministri della riforma del trasporto locale a 18 mesi dalla prima bozza, completamento della riforma dei porti in Parlamento, attuazione del piano degli aeroporti: sarà comunque un rodaggio di fuoco quello del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti che prenderà il posto di Maurizio Lupi. La musica non cambia se i ministri saranno due, con lo sdoppiamento a cui pensa Palazzo Chigi: il compito più gravoso toccherà al titolare delle Infrastrutture, considerando la bufera giudiziaria in corso e il clima da "anno zero" del dicastero, ma anche il ministro dei Trasporti avrà i suoi impegni non facili con le liberalizzazioni ferroviarie da completare (incombe per altro la scelta sulla separazione rete-servizi di Fs) e quelle del

trasporto locale da avviare con l'obbligo di gara controllo resistenza di comuni grandi e piccoli.

Ma è evidente che, in caso di sdoppiamento, i ministri e il governo dovranno completamente ridisegnare per legge la missione del palazzone di Porta Pia. Anche qualora il ministero dovesse restare

LA PRIORITÀ

Vanno subito riorganizzati i compiti della struttura di missione della legge obiettivo per il dopo-Incalza

unico, c'è però da riorganizzare i compiti della struttura di missione della legge obiettivo per il dopo-Incalza (oggi affidata temporaneamente al direttore generale Paolo Emilio Signorini).

Tra i dossier più urgenti è sicuramente il recepimento delle direttive europee in materia di appalti e

concessioni: la delega è affidata attualmente al viceministro Nencini, ma non è dubbio che il nuovo ministro vorrà personalmente prendere in mano un disegno di legge che di fatto aprirà una stagione radicalmente nuova delle regole per gli appalti. Insieme alla riforma della legge obiettivo - altro passaggio includibile non solo per le inchieste giudiziarie ma anche per il fallimento del piano che vede i completamenti di opere fermi all'8% del totale - la riforma del codice che sonnacchia al Senato darà il senso del cambiamento vero delle politiche ministeriali.

Altro fronte da chiudere, il nuovo ministro non potrà che dare attuazione ai finanziamenti da poco assegnati in via definitiva con lo Sblocca Italia e i decreti attuativi: 3,9 miliardi di euro a grandi opere (Brennero, Terzo Valico), piani di manutenzione stradale e ferroviaria, metropolitane, strade, piccole opere dei Comuni.

Ma sono invece molti i dossier ancora aperti in materia di grandi

opere. Prendiamo l'autostrada Orte-Mestre (si veda il Sole 24 Ore di ieri): il Cipe ha approvato a novembre il progetto preliminare, per un costo totale di 9,8 miliardi (di cui 7,2 di lavori), e concesso sconti fiscali per 15 anni per un valore attuale di 1,87 miliardi. Molti però nel governo e nel Pd ritengono l'opera inutile e dannosa, e anche se Renzi ha inviato nelle settimane scorse la delibera alla Corte dei conti, deve ancora essere lanciata la gara per la concessione.

C'è poi il nodo Brebemi: Incalza e Lupi hanno fatto inserire nella legge di Stabilità (comma 299) un fondo da 300 milioni per salvare la società concessionaria (Intesa, Gavi, Pizzarotti, Unico) dal default, visto che il traffico è la metà del previsto. Ma serve una delibera Cipe e sono in molti a Palazzo Chigi a voler rinviare la decisione. Nulla è definitivo anche sulle due nuove tratte ad alta capacità Brescia-Verona e Verona-Padova, nonostante i fondi fatti mettere dal Lupi e Incalza nelle ultime due leggi di Stabilità: 2,265 milioni per la Brescia-Verona (su un costo di 3,954) e 1,959 sulla Verona-Padova (su 5,400). In pista ci sono i vecchi contratti Tav del 1991: Ccpav Due (a guida Saipem) e Iricav Due (a guida Astaldi), ma gli addendum contrattuali vincolanti non sono stati ancora firmati.

Non del tutto condivisa nel governo è poi l'operazione lanciata dallo Sblocca Italia per concedere proroghe alle concessionarie autostradali in cambio di nuovi investimenti. Nessun atto definitivo è stato firmato. Lupi premeva poi per approvare il progetto dell'autostrada Valdastico Nord anche senza l'ok della Provincia di Trento, con delibera del Consiglio dei ministri, mai arrivata. Firmati invece gli atti vincolanti con la Francia per la Torino-Lione, e aperti i lavori cantieri sul tunnel del Brennero: su queste due opere si andrà avanti senza incertezza. Si lavora da alcune settimane al nuovo progetto "low cost" dell'autostrada Tirrenica: anche qui si andrà avanti.

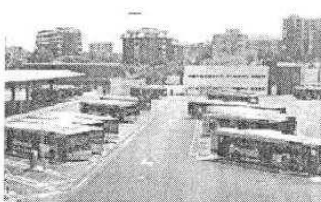
Foto: M. G. / Contrasto

In agenda



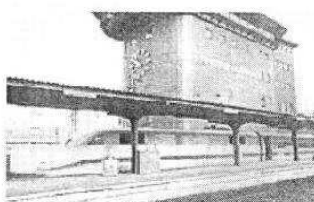
CODICE APPALTI

Recepimento direttive europee
Le direttive Ue del 2014 vanno tradotte in legge entro il 18 aprile 2016, ma il Ddl delega langue al Senato. È l'occasione per semplificare le regole sugli appalti e per tornare a un modello basato su progettazione esecutiva e meno varianti, più controlli sui general contractor, meno trattative private, più selezione e analisi costi-benefici sulle grandi opere.



TRASPORTI PUBBLICI LOCALI

Più efficienza con la riforma
Annunciata da Lupi come priorità due anni fa, la riforma del trasporto pubblico locale si è concretizzata solo in un Ddl messo a punto in linea tecnica, mai arrivato al Consiglio dei ministri. Si prevede l'obbligo di gara per affidare il servizio e contributi pubblici per comprare bus e treni. L'obiettivo è introdurre più efficienza e meno sprechi.



GRANDI OPERE

Le priorità da individuare
Con Incalza e Lupi, Porta Pia è stato ancora molto un "ministero delle grandi opere". Molti nel Pd vorrebbero una svolta in favore di più opere urbane o diffuse sul territorio. Non definitive le scelte sulle nuove tratte Tav Brescia-Verona e Verona-Padova, i fondi alla Brebemi, le proroghe autostradali, l'ok alla Valdastico Nord, l'autostrada Orte-Mestre.

EMENDAMENTO AL DDL

Tutti gli appalti Pa sotto il controllo dell'Anticorruzione

■ Più poteri a Cantone nella lotta contro la corruzione negli appalti. Il Ddl Grasso, appena uscito dalla commissione Giustizia del Senato e approdato in aula, allarga in maniera consistente le competenze dell'Autorità anticorruzione guidata dall'ex magistrato. Grazie a un emendamento Cinque Stelle, gli uffici dell'Autorità saranno chiamati a vigilare anche sui contratti della difesa, sulle telecomunicazioni, i trasporti, l'energia, l'acqua e le sponsorizzazioni. I cosiddetti «settori esclusi» entrano così nell'orbita dell'Anac che, quindi, prende in carico gli appalti pubblici nella loro interezza. Il raggio d'azione di Cantone si rafforza grazie anche all'approvazione di un altro emendamento, questa volta presentato dal Governo, che impone ai pubblici ministeri di informare il presidente dell'Anac, dandogli notizia dell'imputazione, per i reati di concussione, corruzione nelle sue varie forme, traffico di influenze illecite e turbativa d'asta.

G. La.
Mau. S.

Lavoro. Pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale il regolamento con le modalità operative e il modulo di richiesta di pagamento che va compilato dal dipendente

Tfr in «busta» dallo stipendio di aprile

Liquidazione dal mese successivo a quello della richiesta - Tre mesi d'attesa nelle aziende finanziate

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

Il trattamento di fine rapporto arriverà nella busta paga dei dipendenti che ne faranno richiesta al datore di lavoro non prima di aprile, con uno slittamento ulteriore nel caso in cui l'azienda abbia meno di 50 addetti e abbia fatto richiesta di accesso ai finanziamenti bancari assistiti da garanzia.

A stabilirlo è il Dpcm 29/2015, contenente il regolamento con le norme attuative delle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità per il 2015 (legge 190/2014) sulla monetizzazione del Tfr come quota integrativa della retribuzione (Quir) pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 65.

Il testo di 15 articoli contiene anche il modello per la richiesta di pagamento mensile che ogni interessato dovrà compilare, sotto-

LA CONFERMA

La quota integrativa della retribuzione sarà soggetta a tassazione ordinaria ma non imponibile ai fini previdenziali

scrivere e fare avere al proprio datore di lavoro. Una volta che quest'ultimo avrà accertato il possesso dei requisiti del richiedente, fra cui un rapporto di lavoro subordinato in essere da almeno sei mesi, l'erogazione sarà operativa dal mese successivo a quello della formalizzazione dell'istanza e sino al periodo di paga in scadenza il 30 giugno 2018 o quello in cui si verifica la risoluzione del rapporto di lavoro, se antecedente. Dato che non c'è una scadenza per l'opzione, si può presumere che la scelta possa essere fatta anche successivamente al mese di marzo, fermo restando il termine della validità della stessa al 30 giugno 2018. Durante tale periodo è sospesa l'eventuale corresponsione del trattamento di fine rapporto al fondo di tesoreria dell'Inps o ai fondi di previdenza complementare. In quest'ultimo caso, però, si continueranno a versare gli eventuali contributi aggiuntivi in cari-

co ai lavoratori e all'azienda.

La Quir non può essere richiesta dai dipendenti del settore agricolo, di quello domestico e dei comparti i cui contratti collettivi nazionali prevedono la corresponsione periodica del Tfr e, in ogni caso, se il trattamento di fine rapporto è stato dato a garanzia di contratti di finanziamento. Inoltre l'operazione non è praticabile se l'azienda è soggetta a procedure concorsuali, fruisce di Cig, anche in deroga, abbia sottoscritto un accordo per la ristrutturazione del debito di risanamento. Gli importi erogati in busta paga sono assoggettati a tassazione ordinaria, ma non sono imponibili ai fini previdenziali.

L'operazione di liquidazione mensile slitterà, invece, al terzo mese successivo a quello di efficacia della richiesta nel caso in cui, invece, il datore di lavoro abbia meno di 50 addetti e abbia voluto accedere al finanziamento assistito dall'apposito fondo di garanzia istituito presso l'Inps. Il fondo in esame, regolato nell'articolo 9 del Dpcm 29/15, disporrà di una dotazione iniziale costituita da 100 milioni di euro per l'anno in corso a carico del bilancio dello Stato, nonché dal finanziamento dello 0,2% della retribuzione imponibile riferita ai lavoratori dipendenti per cui il datore di lavoro abbia chiesto il finanziamento della liquidazione mensile della Quir.

Il ritardo con cui il regolamento attuativo è stato varato dal governo e poi pubblicato è stato stigmatizzato dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro. «Per i lavoratori italiani non sarà possibile dal mese di marzo scegliere di liquidare il Tfr in busta paga - ha sottolineato ieri la Fondazione in una nota - . Il tutto nonostante la legge preveda quale periodo oggetto di liquidazione quello che va proprio da marzo 2015 a giugno 2018. Il ritardo, oltre a tradire le aspettative di quella parte di lavoratori interessati alla liquidazione del Tfr in busta paga, ha lasciato fino a ieri al buio le aziende che si stanno preparando da tre mesi a questa rivoluzione. La legge di stabilità, infatti, è entrata in vigore il 1° gennaio 2015».

© 2015 Gruppo Editoriale L'Espresso

Il fac-simile

MODULO PER LA RICHIESTA DI PAGAMENTO MENSILE DELLA QUOTA MATURANDA DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO COME PARTE INTEGRATIVA DELLA RETRIBUZIONE (QU.I.R.)

(Articolo 1, comma 26, legge 23 dicembre 2014, n. 190)

Il/La sottoscritto/a

Nato/a a il

CF

CHIEDE

la liquidazione mensile della quota di Tfr maturanda, ivi inclusa la quota eventualmente destinata a una forma pensionistica complementare, a partire dal mese successivo alla data della presente istanza.

A tal fine:

- Dichiaro di non aver vincolato o ceduto il Tfr a garanzia di contratti di prestito;
- Chiedo il pagamento della quota integrativa unitamente

alla retribuzione mensile;

- Dichiaro di essere a conoscenza che il pagamento, nel caso in cui il datore di lavoro acceda al finanziamento di cui all'articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di Stabilità 2015), verrà effettuato a partire dal terzo mese successivo a quello di competenza;

(da compilare solo se il datore di lavoro ha meno di cinquanta dipendenti e non è tenuto al versamento del contributo che alimenta il fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile costituito ai sensi dell'articolo 1, comma 755, della legge 27 dicembre 2006, n. 296)

- Prende atto che l'informazione relativa alla richiesta di pagamento mensile della quota maturanda del Tfr, raccolta attraverso la compilazione del presente modulo, sarà comunicata all'Inps per gli adempimenti di competenza di cui all'articolo 1, commi da 26 a 33, della legge n. 190/2014.

Data Firma

Una copia del presente modulo controfirmata dal datore di lavoro ovvero un'attestazione di ricevimento in formato elettronico è rilasciata al lavoratore per ricevuta.

Valore aggiunto. Le risposte del ministero dell'Economia alla commissione Finanze della Camera

Reverse charge, arriva la circolare

Per individuare i servizi coinvolti la guida verrà dai codici attività

Matteo Balzanelli

■ Ai fini dell'individuazione dei servizi di pulizia, demolizione, installazione di impianti e completamento di edifici da assoggettare a **reverse charge** sarà presumibilmente utilizzato un criterio fondato sul riferimento ai **codici attività**. A breve sarà comunque emanata un'apposita circolare esplicativa da parte delle Entrate. In questo senso si è espresso il sottosegretario onorevole Zanetti in occasione di una domanda posta in sede di question time, alla VI commissione Finanze. Altra risposta è giunta con riferimento alla fatturazione elettronica ed all'applicazione dello *split payment*.

A quasi tre mesi dall'introduzione del reverse charge per le

IL QUADRO

Il riferimento diventa la tabella Ateco 2007
Da «perdonare» le sanzioni per errori commessi prima delle istruzioni

prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative ad edifici (articolo 17, comma 6, lettera a-ter, Dpr n. 633/72) viene reso noto che è imminente l'emanazione di una circolare esplicativa.

Nel question time di ieri viene comunque anticipato quello che dovrebbe essere l'orientamento di fondo nell'applicazione della nuova disposizione normativa: i servizi in oggetto saranno presumibilmente individuati utilizzando un criterio basato sul riferimento ai codici attività della Tabella Ateco 2007. Dalla formulazione della risposta potrebbe quindi essere possibile una interpretazione che si distacca dal dato letterale della norma e privilegia l'identificazione del prestatore. Questo in una logica di semplificazione e allo scopo di evitare incertezze interpretative. Nella risposta viene inoltre evidenziato che

una simile lettura risulta conforme ai criteri adottati per la determinazione degli effetti finanziari della norma. Nella relazione tecnica alla legge di Stabilità si legge, infatti, che la disposizione opera in determinati settori considerati ad alto rischio e che la stima del maggior gettito derivante dall'entrata in vigore della disposizione fa, prudenzialmente, esclusivo riferimento all'introduzione del reverse charge per le prestazioni di servizi di pulizia (codice Ateco 81.2), nonché per le prestazioni di servizi di demolizione, installazione di impianti e completamento di edifici (codice Ateco 43, edilizia specializzata).

Non resta tuttavia che attendere la circolare esplicativa per conoscere l'orientamento definitivo delle Entrate e sciogliere i dubbi ancora latenti. Ragionevolmente, dovranno comunque essere "condonati" eventuali comportamenti non conformi all'interpretazione delle Entrate, nel senso di prevedere la non applicazione di sanzioni fino alla pubblicazione della circolare, vista l'effettiva difficoltà nell'interpretazione della norma.

Il sottosegretario Zanetti risponde poi in merito all'ambito di applicazione della fatturazione elettronica e dello *split payment*. Il caso è quello delle operazioni effettuate nei confronti delle amministrazioni dei beni di uso civico della Provincia di Bolzano. Considerata la natura di dette amministrazioni, e sentiti gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, è stato ritenuto che queste possano rientrare nell'ambito soggettivo di applicazione della fatturazione elettronica verso le pubbliche amministrazioni. Per contro, considerata la loro natura di enti pubblici non economici, in linea con quanto sostenuto nella Cm n. 1/15, le amministrazioni dei beni di uso civico della Provincia di Bolzano non rientrano in alcuna delle categorie previste dall'articolo 17-ter del Dpr n. 633/72, quali destinatarie del meccanismo dello *split payment*.

di **FRANCESCO RIZZO**

In sintesi

01 | LA CIRCOLARE IN ARRIVO

È prossima alla pubblicazione la circolare esplicativa del reverse charge, meccanismo introdotto per le prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative ad edifici.

Nel question time che si è svolto ieri, in commissione Finanze, il sottosegretario Zanetti, ha anticipato quello che dovrebbe essere l'orientamento di fondo nell'applicazione della nuova disposizione normativa: i servizi in oggetto saranno

presumibilmente individuati utilizzando un criterio basato sul riferimento ai codici attività della Tabella Ateco 2007. Le indicazioni non paiono tuttavia ancora dirimenti

02 | LE OPERAZIONI

Le operazioni effettuate nei confronti delle Amministrazioni dei beni di uso civico della Provincia di Bolzano rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione della fatturazione elettronica ma non nel meccanismo dello split payment

03 | VENDITE A DISTANZA

Per quanto riguarda le vendite a distanza di vino ed alcolici la tassazione prevista ai fini Iva avviene sempre nel Paese di destino, ciò comportando l'obbligo di identificarsi o nominare un rappresentante fiscale. questo indipendentemente dall'ammontare delle vendite. Tale impostazione prevista non può essere modificata in quanto discende direttamente dalla normativa comunitaria. Solo se il trasporto è effettuato dall'acquirente si applica l'Iva italiana, ossia quella del Paese di origine

ARS. L'ultima parola spetta all'Assemblea, dove le posizioni non sono molto lineari¹

Liberi consorzi, la meta è in vista martedì voto finale in commissione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Verrebbe da dire che ormai il ddl istitutivo dei Liberi consorzi di comuni in sostituzione delle Province è in dirittura d'arrivo. Ma, per usare una frase fatta, il condizionale è sempre d'obbligo, nel caso specifico più che mai, alla luce del percorso travagliato di questa riforma che si trascina da tre anni, della posizione contorta del governo che alla fine sta subendo il nuovo testo. Si è certi che i giochi sotterranei non siano più in agguato? Vedremo.

La notizia è che martedì in commissione Affari Istituzionali si procederà al voto finale. Perché non vi si è proceduto al momento che la commissione ha ultimato l'esame dell'articolato?

Invero, come ha dichiarato il presidente della commissione Antonello Cracolici «è stato un lavoro complesso, ma ce l'abbiamo fatta». Ma è un primo passo, l'ultima parola spetterà all'Ars dove le posizioni non sembrano siano così lineari come si vorrebbe far credere, non solo per la prevedibile battaglia dell'opposizione soprattutto sulla elezione dei presidenti dei consorzi. Su questo terreno anche nella maggioranza vi è qualche inquietudine. Cracolici definisce il testo della commissione «solido, che tiene fermi i principi dello Statuto regionale e al tempo stesso attribuisce compiti specifici a Liberi consorzi e Città metropolitane».



ANTONELLO CRACOLICI

Del resto, l'iter travagliato di questa riforma lo evidenzia lo stesso Cracolici che spera di vedere la luce dall'altra parte del tunnel: «Sarò felice quando, già fra qualche mese, potremo avere sindaci metropolitani e presidenti dei Liberi consorzi eletti e rappresentativi del territorio, e si metterà fine alla pagina di quasi tre anni di commissariamento». Dice ancora Cracolici: «Abbiamo garantito i dipendenti delle ex Province e tolto di mezzo inutili paure che sono state alimentate in questi mesi. Il testo di 48 articoli costituisce un impianto solido per riformare il nostro sistema delle autonomie locali».

L'esame del ddl è iniziato in commissione Affari Istituzionali lo scorso 3

febbraio: da allora si sono tenute 21 sedute per esaminare 48 articoli e circa 800 emendamenti. Il testo che la commissione si prepara ad esitare è la sintesi di 12 disegni di legge presentati sulla stessa materia.

In circa 45 giorni di lavoro sulla riforma, si sono svolte in commissione 40 audizioni di esperti ed esponenti di associazioni di enti locali, sindacati ed università.

Anche per il voce presidente della Commissione, Vincenzo Figuccia (Fi), il testo è ormai alle battute finali, ma per usare una nota battuta di Corrado, non finisce qui, «è ancora possibile migliorarlo, e questo è l'obiettivo di Forza Italia. Se è ormai certo che in Sicilia vi saranno sei liberi consorzi e tre città metropolitane, rimane invece ancora evidente la criticità legata alla garanzia dei livelli occupazionali. Il bilancio provvisorio, fino al 30 aprile, ha stanziato 6 milioni e 600 mila euro, quindi dovremo stanziare altri 20 milioni, che saranno comunque insufficienti, a causa dei minori trasferimenti delle regioni alle ex province e dello Stato alle regioni. La preoccupazione maggiore è legata in questo momento al rischio di messa in mobilità di una elevata percentuale di dipendenti. Delle idee e degli spunti che verranno fuori dall'incontro con le categorie interessate ne potremo tenere sicuramente conto nel corso della discussione in Aula».

L'ANNUNCIO. Susanna Camusso: «Tutti uniti a Pozzallo»

Primo maggio alla ragusana

I sindacati iblei: «Noi ponte di civiltà»

«Il nostro lavoro»

Una petizione per gli appalti

m. b.) Al via una raccolta di firme sulla legge di iniziativa popolare sugli appalti. A lanciarla è la Cgil con lo slogan «Gli appalti sono il nostro lavoro, i diritti



non sono in appalto». La proposta di legge di iniziativa popolare mira alla garanzia dei trattamenti dei lavoratori impiegati nelle filiere degli appalti privati e pubblici, per contrastare le pratiche di concorrenza sleale, tra imprese, tutela dell'occupazione nei cambi di appalto. La raccolta delle firme e i temi dell'iniziativa saranno oggetto di una conferenza stampa fissata per oggi, venerdì 20 marzo, alle ore 10.30 a Piazza Igea a Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO

Sarà la provincia di Ragusa ad ospitare la manifestazione nazionale della triplice sindacale Cgil, Cisl e Uil. Ad annunciarlo, smentendo definitivamente le voci di una possibile manifestazione non unitaria, è stato il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso.

Dunque una grande opportunità per l'area iblea che nel giorno in cui si celebra la festa del lavoro sarà al centro dell'attenzione nazionale. La Camusso ha motivato la scelta della provincia di Ragusa con valutazioni di ordine organizzativo e perché «abbiamo valutato che era necessario salvaguardare l'idea della manifestazione, il tema dalla pace, dell'immigrazione, il senso che il Mediterraneo non diventi un cimitero». La città scelta è Pozzallo, dove quasi

giornalmente arrivano migranti sfuggiti alla disperazione e alla guerra.

Tema caro alla Uil, come ha tenuto a precisare il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. Dal sindacato spiegano che inizialmente, per motivi organizzativi, era stata ventilata l'ipotesi di Ragusa. «Bisogna fare un primo maggio legato al tema dell'immigrazione, dell'accoglienza e del Mediterraneo. Non è possibile esportare la democrazia con i carrarmati e importare terrorismo con i barconi», ha detto Barbagallo a margine della presentazione di un libro. Grande entusiasmo e grande riconoscimento per il lavoro svolto sul territorio per i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, rispet-

La scelta

Il segretario nazionale Cgil: «Luogo simbolo di pace e integrazione». I provinciali: «Scelta ideale nel nome di La Pira»

tivamente Giovanni Avola, Paolo Sarzano, Giorgio Bandiera. Affidano ad una dichiarazione congiunta il proprio compiacimento per la scelta di Pozzallo per la manifestazione nazionale.

«La festa del primo maggio assume quest'anno un valore simbolico di grande pregnanza politica e sindacale - dichiarano - La scelta di



SVENTOLERANNO A POZZALLO LE BANDIERE DEI SINDACATI. A SINISTRA, SUSANNA CAMUSSO

Cgil, Cisl, Uil nazionale di svolgere la festa del lavoro nella nostra provincia e a Pozzallo, sintetizza valori assoluti quali la tolleranza, la solidarietà e la comprensione tra simili che sono riferimenti ineludibili e di cui è intessuta l'azione storica del sindacato italiano. I nostri segretari generali, Camusso, Furlan e Barbagallo, non potevano operare una

scelta migliore. La scelta di Pozzallo, assurda ad ultima avanguardia della civiltà europea, è diventata ideale ponte di accoglienza con quanti, quasi quotidianamente, sfidano la morte e il proprio destino per cercare libertà, lavoro e pace. Proprio quella pace sociale e interiore che vide Giorgio La Pira, indimenticato figlio di questa realtà marittima e sindaco di Firenze, epigono idealista e concreto che seppe estrinsecare, nella sua azione politica quotidiana, i valori della solidarietà e della giustizia sociale vissuti come strumento per il progresso della democrazia e dell'unione dei popoli».

Cgil, Cisl, Uil di Ragusa sono già pronti e orgogliosi di poter ospitare un appuntamento che entrerà nella storia del nostro territorio e «lo vivremo con la stessa passione e l'eguale tenacia dei grandi uomini del sindacato, che hanno costruito, con il lavoro e con l'unità dei lavoratori che il primo maggio rappresenta, le basi fondamentali che hanno garantito la democrazia e la libertà nel nostro Paese».

L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO La macchina è già avviata

m. b.) Già in moto la macchina organizzativa dei sindacati che naturalmente non vogliono far brutta figura rispetto ad una manifestazione di grande rilevanza che avrà l'attenzione dei mass media di tutto il Paese. Pozzallo e soprattutto l'immigrazione è un tema sempre scottante, attuale e di assoluta rilevanza. I tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil già ieri hanno iniziato a sentirsi in modo da approfondire temi e particolari in vista del confronto che dovranno avere con i referenti regionali e nazionali. La possibilità di fare la manifestazione nazionale in provincia di Ragusa circolava da qualche settimana, ma solo nelle ultime ore è giunta la conferma ufficiale e definitiva.

'La «Bammina» al Comune

All'asta. Il proprietario accetta la proposta per l'antica chiesa di Ibla



La chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Ibla, nota anche come "A Bammina"

MICHELE FARINACCIO

È stata accettata dal proprietario della chiesa di S. Maria dei Miracoli di Ibla (che i ragusani chiamano "della Bbammina") la proposta d'acquisto di 253 mila euro da parte del Comune. Ieri mattina a palazzo dell'Aquila la Giunta municipale ha approvato l'autorizzazione alla stipula del contratto preliminare d'acquisizione del prestigioso immobile a forma ottagonale, patrimonio dell'Unesco. "I passi - spiega l'assessore al Bilancio Stefano Martorana - sono adesso quelli della stipula di un contratto preliminare, in attesa di ricevere i fondi del 2014 della Legge su Ibla, che saranno incassati dopo l'estate. A quel punto si farà l'acquisto vero e proprio dato che l'opera è stata già inserita nel piano di spesa della legge su Ibla, insieme ai primi lavori di messa in sicurezza di cui l'immobile stesso necessita nelle primissime fasi. Era importante, come amministrazione, procedere all'acquisizione di un immobile che non farà che arricchire ulteriormente il patrimonio artistico-culturale a disposi-

zione della collettività".

"Come ragusano - commenta il proprietario della Bbammina - mi sono sentito di accettare la proposta proprio per il fatto di vedere questo immobile aperto alla cittadinanza. E dunque anche le stesse offerte dei privati che erano arrivate in precedenza, non sono state prese in considerazione, proprio per questo motivo".

STORIA E PRODIGI

RISALE AL XVII SEC. m. f.) La chiesa di Santa Maria dei Miracoli, secondo la tradizione, venne edificata intorno alla metà del XVII secolo, fuori dal recinto urbano della città, in seguito al rinvenimento di una immagine della Madonna col Bambino, forse appartenente ad un oratorio rupestre di culto greco, dell'epoca bizantina o, più probabilmente, tardo-medievale. Il ritrovamento della sacra Immagine fu considerato dalla popolazione un evento prodigioso.

Il vicesindaco con delega ai Centri storici, Massimo Iannucci ha commentato: "La tutela del patrimonio artistico e culturale della nostra città non può prescindere dal pieno recupero di un edificio come questo, il cui valore storico ed architettonico è fuori discussione. L'obiettivo, al termine dell'iter di acquisizione, è quello di valorizzare il tempio cristiano, ad esempio, vista l'originale forma architettonica e la struttura interna, per iniziative di carattere culturale".

La notizia della vendita della Bbammina aveva fatto scalpore, ed era stata riportata su queste colonne, quando lo stesso proprietario aveva annunciato l'intenzione di vendere l'immobile su un sito di offerte immobiliari: "Vendesi chiesa", recava l'inserzione. Da allora è iniziata l'interlocuzione tra il proprietario e l'amministrazione comunale. L'attuale proprietario ereditò il prestigioso immobile dal padre, di professione appaltatore, che lo aveva acquistato all'inizio degli anni '50 da uno zio, il parroco Distefano, che all'epoca era colui che amministrava i beni della Chiesa di Ragusa Ibla.

EDILIZIA SCOLASTICA. Il sindaco Abbate risponde ad una interrogazione del consigliere Cavallino «Il plesso De Naro Papa senza fondi»



RAFFAELE POIDOMANI

Il secondo edificio del plesso De Naro Papa dell'istituto comprensivo "Raffaele Poidomani" è una delle opere rimaste più a lungo incomplete in città, mentre per ospitare le classi negli anni passati si è fatto spesso ricorso a soluzioni di fortuna, compreso l'affitto di altri edifici. Ed è il progetto che l'Amministrazione comunale sta cercando di presentare per quanti più bandi possibile, al fine di finanziarne il completamento.

Il consigliere Tato Cavallino ha recentemente presentato un'interrogazione in merito agli interventi di completamento nelle scuole De Amicis e Raffaele Poidomani, "atteso che - ha ricordato - ci sono i finanziamenti di 1,8 milioni per l'una e 2,4 milioni per l'altra. L'Amministrazione

«Anche questa opera era stata inserita nel decreto salvascuola ma ci hanno spiegato che non c'erano più risorse disponibili»

ne ci dica - ha chiesto Cavallino - a che punto è l'iter delle pratiche e cosa intende fare l'amministrazione per avviare i lavori". Il sindaco Abbate gli ha risposto in Consiglio comunale spiegando "che le due scuole sono state segnalate nell'elenco del Decreto Salva Scuole ma è stata data comunicazione dalla Presidenza del consiglio dei Ministri che solo un'opera può avere un finanziamento, ovvero limitatamente proprio la Raffaele Poidomani. Per l'altra - ha aggiunto Abbate - bisognerà attendere altri bandi per poterla finanziare. La prossima settimana andremo a Roma per verificare il finanziamento per il Palazzo degli Studi e contestualmente verificheremo il modo di poter finanziare anche quell'ope-

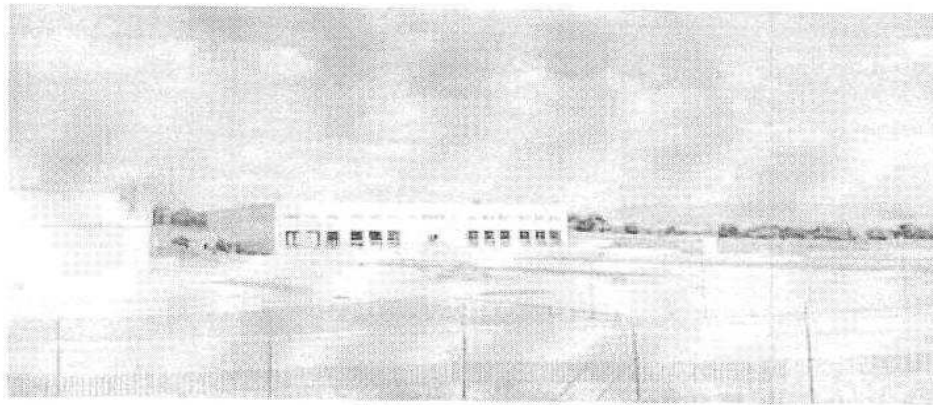
ra. Ma invito anche i consiglieri che hanno un partito di riferimento - ha precisato in aula - a fare pressione per concretizzare, a favore del territorio, i finanziamenti per la realizzazione delle opere".

Intanto nel Piano triennale delle Opere pubbliche ci sono molti interventi previsti, già a partire dal 2015 e in diversi casi già con finanziamento disponibile, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. In particolare in questa annualità le opere previste sono l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di prevenzione incendi, l'abbattimento delle barriere architettoniche in tutti gli edifici scolastici comunali e l'adeguamento della scuola Santa Marta.

C. B.

UN'OPERA DIMENTICATA

Mentre il Comune e il consorzio Galileo continuano a litigare, la Cna provinciale annuncia per sabato un sit-in per puntare ancora una volta i riflettori sull'infrastruttura



L'autoporto di contrada Crivello è in fase di costruzione. Ma i lavori risultano bloccati da mesi per una serie di diffidate di vedute tra il Comune e il consorzio Galileo

Autoporto, verso il contenzioso

Cavallo: «Perizia approvata d'ufficio». Ingallina: «Non conviene alla mia impresa»

DAVIDE LA ROSA

Attorno all'autoporto di Vittoria, opera la cui consegna porta la data di marzo 2015, pare che un pizzico di nebbia si stia pian piano diradando. L'orizzonte parrebbe più nitido, ma il condizionale è d'obbligo, perché a tenere alta la tensione, sono i rapporti tra l'ente Comune ed il Consorzio Galileo, realtà imprenditoriale a cui sono stati affidati i lavori. La perizia, è stata accettata solo in parte dall'impresa, in quanto la stazione appaltante non ha ritenuto di accogliere le richieste dell'impresa stessa inerenti la sostituzione del manto stradale bituminoso con altro materiale composto da misto cementato. «La perizia - spiega il vicesindaco, Filippo Cavallo - viene approvata d'ufficio e l'impresa è tenuta, in ogni caso, ad eseguire i maggiori e diversi lavori agli stessi patti e condizioni del contratto principale, in quanto inferiore al cosiddetto quinto d'obbligo. Sono stati consegnati tutti gli elaborati della perizia ed è in corso la predisposizione della delibera di Giunta comunale, dopo l'approvazione della quale saranno ripresi, riteniamo nell'arco di dieci giorni, i lavori. Espletato questo atto, i lavori riprenderanno».

Posizione che lascia intravedere una situazione tutt'altro che serena e qualcuno soffia sull'ipotesi contenzioso. Per Giuseppe Ingallina, referente "principal" del Consorzio Galileo, la situazione è semplice da comprendere. «Non ho voglia - spiega - di aprire un contenzioso con il Comune di Vittoria, ma è altresì vero che se non ho firmato la perizia un motivo ci sarà. La stessa mi è stata imposta. La legge lo prevede, ma io dovrò nei

modi concessi dalla legge stessa, tutelare la mia impresa». Il tono se per certi versi è diplomatico, per altri è molto chiaro. «Sono infastidito anche nei confronti della Regione Siciliana. A maggio scorso - spiega è stato firmato dal Comune un certificato di pagamento. Una parte è stata saldata a maggio, per l'altra siamo ancora in attesa. Con quale spirito potrà far ripartire i lavori?». Mentre monta la polemica, la Cna provinciale non sta di certo a guardare. «Data la situazione - spiega Giuseppe Santocono, presidente provinciale, abbiamo deciso di indire per sabato mattina, dalle 10, un sit-in dinanzi la struttura. Quanto sta accadendo non è ammissibile, soprattutto se parliamo di una infrastruttura destinata ad assumere un ruolo di primo piano sul fronte della movimentazione delle merci e, comunque, al servizio dell'autotrasporto del territorio ibleo, un'opera che potrà fornire un valore aggiunto alla crescita economica non solo di Vittoria ma anche dell'intera provincia di Ragusa e, direi, pure del Sud-Est della nostra isola».

«Con questo sit-in - spiega il segretario provinciale Giovanni Brancati - la Cna è intenzionata a puntare di nuovo l'attenzione su questa infrastruttura e sulla necessità di riavviare il completamento».

Il serbatoio situato nei pressi dell'Emaia, all'interno del campo di concentramento



LA DENUNCIA

«Quel serbatoio sta continuando a perdere forti quantità d'acqua»

NADIA D'AMATO

Le condizioni del serbatoio presente nei pressi dell'Emaia, all'interno del campo di concentramento, al centro di un video-comunicato realizzato da Giuseppe Nicastro, del Movimento Città Libera.

Nicastro sottolinea come spesso il serbatoio perda acqua, a volte anche copiosamente. «Una situazione - dichiara - che mette a rischio non solo la presenza dell'acqua nelle case dei vittoriesi, ma anche la sua salubrità. In pericolo, poi, anche la stabilità della stessa struttura. Il cemento sembra essere pronto a cedere ed il rischio è che possa farlo presto. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere, soprattutto in considerazione della presenza di abitazioni ed attività commerciali nelle vicinanze; per non parlare del fatto che la sede stradale è a pochi metri e

la via è costantemente attraversata da auto in entrambi i sensi di marcia».

«Mi auguro - afferma Nicastro - che l'Amministrazione comunale voglia presto intervenire. Da qualche giorno la situazione relativa alla perdita d'acqua è stata sistemata. Fino a pochi giorni fa, infatti, il depuratore perdeva acqua a pioggia. Ora è tornato alle sue normali fuoriuscite (se così possono definirsi) che comunque hanno contribuito, negli anni, alla formazione di calcare, muffe ed a minare la stabilità del cemento armato. Certo è che trovandoci davanti a diverse segnalazioni sulla mancanza d'acqua anche nelle abitazioni del centro urbano, buche e conduttura idrica saltata in più punti, è difficile ipotizzare che l'Amministrazione riesca a risolvere questo problema. Non resta che augurarci che un futuro diverso per questa città, che cambi al più presto».

Insomma, viene sollecitata un'attenzione adeguata per fare in modo che la situazione, rispetto all'anomalia segnalata, possa essere sanata. L'auspicio è che si possa intervenire in tempi rapidi anche considerando la delicatezza della situazione e le ricadute negative che potrebbero registrarsi nelle case dei cittadini.

VIABILITÀ. Operai della Provincia al lavoro nelle arterie vicino a Comiso. Ora tocca ai Comuni

Strade dissestate, ecco le «toppe»

GIUSEPPE LA LOTA

I due giorni di tregua concessa dal meteo sono bastati a fare riprendere i lavori di manutenzione delle arterie provinciali. Già ieri mattina, sulla Cannamelito Pantaleo, fra rotatorie e stradine secondarie che costeggiano l'aeroporto di Comiso, gli operai inviati dalla Provincia, armati di pala e bitume erano all'opera per mettere, come si suol dire, una pezza sopra il danno. "Grazie al vostro servizio - afferma di buon mattino Giuseppe Massari, imprenditore edile ed ex presidente della Cna di Ragusa che tutti i giorni percorre quel tratto di strada - ho visto riprendere i lavori. Finalmente si rappezza, qualcosa si muove, meglio che niente, così staremo un po' più tranquilli fino alle prossime piogge. Personalmente andando a Pedalino ho avuto diversi danni alle ruote della macchina, soprattutto nelle ore serali".

L'ingegnere Carlo Sinatra, responsabile della viabilità per le strade provinciali, conferma la ripresa dei lavori. "Stiamo cercando di eliminare i pericoli più gravi sulla Genovese-Arizza Donnalucata, sulla Rinelli-Coffitelli, da poco declassificata, sulla Acate-Santo Pietro e nei pressi dell'aeroporto. Con le poche risorse disponibili facciamo il massimo, ma per le grandi opere, come già detto, aspettiamo che la Regione ci finanzi i lavori: la Scoglitti-Gela e la Pozzallo-Marza".

Insomma, dei 400 dipendenti di viale del Fante che attendono una nuova identità e collocazione logistica da questa riforma, una parte il lavoro ce l'ha. E anche tanto. Da qui all'estate, chi è addetto alla gestione delle strade non avrà tempo d'annoiarsi. Finito di rattoppare le buche ci sarà da pulire cigli e rotatorie dalle erbacce e dalle sterpaglie che cresceranno a primavera inoltrata. Anche quelle sono un pericolo per la scarsa visibilità. "Le confesso - continua l'ing. Sinatra - che da quando manca la politica nell'ente noi della viabilità lavoriamo meglio, senza freni e senza burocrazia. Sa cosa è cambiato alla Provincia? Solo il nome: servizi e funzioni sono uguali, tranne i finanziamenti, diminuiti".

Un intervento positivo, quello di Carlo Sinatra. La stessa cosa ci aspettiamo ora dai dirigenti del settore viabilità urbana dei Comuni: le strade urbane sono piene di voragini. Se bandissero un concorso per un trofeo alla migliore buca comunale, si dovrebbe ricorrere a 12 premi ex aequo.

LA POLISTRADA

SI PUÒ FARE ECCOME. Dal dott. Gaetano Di Mauro, dirigente della Sezione Polizia Stradale di Ragusa, riceviamo e pubblichiamo: "Preciso che lo scrivente ha evidenziato che, nel caso in specie, viene effettuato dalla Polizia stradale un monitoraggio dello stato delle strade ed il tutto viene segnalato agli enti proprietari per gli interventi opportuni, al fine di evitare possibili incidenti stradali. Non è assolutamente vero, come lascia trasparire il vostro articolo di ieri, che "non si può far niente" (desumibile dalla arbitraria e fantasiosa descrizione "dell'allargamento delle braccia") in quanto, laddove venga accertato che a causare un incidente stradale sia stato il manto deformato, scaturiscono conseguenze giuridiche, civili e penali".



OPERAI AL LAVORO IERI SULLE STRADE DI COMISO (LALIRA MONTANINI)

«Pozzo Salito, si va avanti»

Acate. Raffo chiarisce lo stato dell'arte sui lavori dell'arteria viaria

VALENTINA MACI

ACATE. Il primo cittadino di Acate risponde agli Stati Generali rispetto ai lavori della strada "Pozzo Salito-Foce Dirillo". Il comitato cittadino ha chiesto, a mezzo interrogazione popolare: "Quali sono i motivi per i quali, i lavori iniziati il 5 novembre 2014, sono ad oggi, completamente fermi, stante la legittima preoccupazione di ogni cittadino di dover vedere l'ennesimo sperpero di danaro pubblico senza averne nessun beneficio". Raffo risponde: "Furono l'on. Aiello e l'avv. Scarso a comunicarmi che c'era un finanziamento di 98 mila euro dati al Comune dall'Es, chiesi notizie ma non si trovava nulla. Dopo varie ricerche, anche all'ufficio tecnico, mi portarono una lettera, un sollecito da parte dell'Es di presentazione del progetto. Ricevuto l'impegno di finanziamento questa lettera era stata messa completamente da parte. Una lettera del gennaio 2013, quella dell'Es, che minac-

ciava senza il progetto il ritiro del finanziamento. Chiamai l'on. Aiello e ne parlai con lui che mi disse che sarebbe stato un peccato perdere il finanziamento. Ebbene, mi presentai all'Es con questa lettera e chiesi se era possibile bloccare il finanziamento. Mi invitarono a presentare immediatamente il progetto. Agosto 2013, chiesi all'ufficio tecnico di attivarsi, coinvolgendo qualche ingegnere di Acate, così riuscimmo a presentare il progetto e ad avere il finanziamento. Sicuramente a mettere la buona parola furono l'on. Aiello e l'avv. Scarso che mi sento di dover ringraziare non solo perché me lo ricordarono ma per l'opera di persuasione presso l'Es di Palermo. Abbiamo fatto il bando, la ditta sta lavorando. Non mi risulta che ci siano difficoltà o impedimenti. Certo con il maltempo e tutte queste piogge sono convinto che la stessa si sia fermata per non vanificare il lavoro fatto. Stiamo continuando tranquillamente, tutto sta andando bene. I tempi non dipendono, ovviamente, da me".

COMISO

Sciopero all'Enav disagi all'aeroporto

COMISO. I f. Traffico aereo in tilt e disagi anche per i passeggeri dello scalo comisano. Uno sciopero nazionale dei controllori Enav, avrà ripercussioni anche sui voli odierni del Pio La Torre (foto). In particolare, sono stati soppressi i voli da e per Roma-Ciampino di Ryanair e quelli da e per Milano-Linate di Alitalia. Non è stato inserito, invece (almeno



sino a ieri sera), nella lista dei voli cancellati, il Comiso-Pisa andata e ritorno della compagnia irlandese. Un venerdì nero per il trasporto aereo nazionale. Lo sciopero durerà 8 ore, dalle 10,00 alle 18,00. I passeggeri dei voli cancellati sono stati

già contattati dalle due compagnie aeree. Sono state offerte loro soluzioni alternative di viaggio e indicazioni per il rimborso dei biglietti non utilizzati. La protesta dei controllori di volo Enav è stata indetta dalla sigla sindacale autonoma Unica.

FISCO. Detrazione di 200 euro per imprenditori e coltivatori. Esenzione per le isole come Pantelleria e le Eolie

Sì alla Camera, l'Imu agricola è legge Il gettito stimato è 260 milioni

ROMA

●●● Con il via libera della Camera si conclude l'iter del decreto legge sull'Imu agricola, dopo che il 23 febbraio un Consiglio dei ministri straordinario aveva ripristinato i criteri Istat per l'altimetria dei terreni e confermato l'esenzione totale dei comuni montani.

L'ultimo passaggio in aula ha lasciato inalterato il provvedimento, che si sostanzia su quanto deciso a febbraio - sulla base della soluzione cercata, per alleggerire al massimo il peso della tassa, dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa e dal ministro

dell'Agricoltura Martina - che ha allargato a 3.456 i comuni montani esentati (prima erano 1.498), mentre 655 sono quelli parzialmente montani dove scatta l'esenzione per i terreni di proprietà o in locazione a coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Dei restanti, il 56% dovrà pagare un importo inferiore ai 50 euro e l'80% dei contribuenti verserà una cifra inferiore ai 200 euro. Il gettito previsto per il 2014 è di 260 milioni di euro e solo circa 20 milioni sono a carico di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Sempre a favore di queste due ca-

tegorie è prevista poi, per i loro terreni di pianura che siano in caso soggetti a Imu, un'ulteriore esenzione in base a vari scaglioni. Per quest'anno, introdotta un'ulteriore detrazione di 200 euro per imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti che vale 15 milioni annui. Esenzione per le isole minori come Pantelleria e le Eolie.

Anche nella fase di discussione alla Camera, il provvedimento è stato osteggiato dall'opposizione, con Forza Italia che annuncia una class action contro il governo per eliminare la tassa, mentre Lega e M5S parla-

no di ennesima patrimoniale. «Deri a Montecitorio - dicono i parlamentari M5S a Roma - si è consumato l'assalto alla terra del governo Renzi, che costringerà migliaia di agricoltori a pagare una tassa ingiusta. L'Imu sui terreni agricoli - aggiunge la deputata palermitana della commissione Agricoltura della Camera, Loredana Lupo - serve solamente a fare cassa». Per il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, «il provvedimento tutela chi vive di agricoltura, riduce il gettito di oltre cento milioni rispetto alla prima ipotesi, allarga i comuni esentati a partire dalla montagna e rafforza i meccanismi di esenzione e detrazione anche per quelli in pianura».

Intanto, le organizzazioni agricole, da Copagri a Agrinsieme, continuano a esprimere contrarietà alla tassa.

SOLDI. Via libera in Senato alle nuove norme sul prestito vitalizio ipotecario, alternativo alla nuda proprietà. Si potrà ottenere un finanziamento senza perdere l'immobile

MUTUI PIÙ FACILI PER GLI OVER 60 SENZA PERDERE CASA

Massimiliano Armetta

ROMA

●●● Ottenere un «tesoretto» per far fronte alle difficoltà economiche, a grosse spese impreviste o dare una mano ai figli a comprare casa, senza svendere la propria. Presto sarà più semplice, e già dopo i 60 anni, ottenere un «prestito vitalizio ipotecario», un prestito cioè che ha come garanzia l'immobile di proprietà su cui si accende un'ipoteca, e che si rimborsa solo alla morte di chi lo contrae. Una alternativa all'opzione nuda proprietà (si vende la casa, a prezzo ribassato, ma si rimane a viverci) pensata per venire incontro alle esigenze degli anziani che spesso hanno grande patrimonio immobiliare (nove su dieci hanno casa di proprietà) ma basso (o bassissimo) reddito da pensione e difficoltà di accesso a finanziamenti bancari, che ha ottenuto il via libera definitivo del Senato.

Il testo vuole risolvere alcune criticità delle norme già esistenti su questo tipo di prestito, diffuso all'estero, che ne hanno impedito il decollo - poco più di un migliaio di pratiche dal 2005 a oggi, mentre nel solo Regno Unito nel 2014, ricordano i firmatari della legge, i deputati Dem Marco Causi e Antonio Misiani, sono stati stipulati oltre 21 mila contratti per un controvalore di 1,7 miliardi di euro. La nuova norma è molto più dettagliata e porta alcune modifiche rispetto a quella in vigore, a partire dall'età minima per accedere al prestito, che passa da 55 a 60 anni. Il provvedimento, che nasce sulla base di sollecitazioni dell'Abi e dei consumatori, «finalmente mette a disposizione dei cittadini una via alternativa per l'accesso alla liquidità», osser-

va il presidente della commissione del Senato, Mauro Maria Marino (Pd), sottolineando il «sostegno non indifferente» che il nuovo strumento potrà garantire a «quella larga fetta di pensionati che, pur avendo beni immobili, hanno pensioni basse».

Soddisfatta le banche secondo cui si tratta di «una nuova via al credito per i cittadini più anziani, soprattutto per quelle fasce che possono aver bisogno di particolare sostegno». Ora gli over 60 hanno a disposizione questo nuovo strumento, che presenta diversi vantaggi rispetto alla nuda proprietà, intanto perché l'immobile è valutato (ed eventualmente venduto alla fine) a prezzo di mercato e soprattutto perché non si perde la proprietà della casa. Così non solo il proprietario non deve lasciare la sua casa (che comunque è posta a garanzia del finanziamento) ma alla sua morte non si preclude nemmeno agli eredi la possibilità di recuperarla, lasciando loro la possibilità di decidere se appunto rimborsare il prestito (in una unica tranche), estinguere l'ipoteca e tenersi appunto l'immobile, oppure di venderlo o farlo vendere dalla banca (sempre a prezzo di mercato), estinguendo il debito. Tra l'altro si potranno concordare le modalità di rimborso graduale di interessi e spese, senza che sia applicata la capitalizzazione annuale degli interessi.

I dettagli per l'offerta di questi prestiti saranno fissate con un regolamento del ministero dello Sviluppo economico, sentiti Abi (che plaude alla velocità con cui è stata approvata la proposta di legge che apre «una nuova via al credito per i più anziani») e consumatori (unica voce critica quella dell'Adusbef che parla di «nuovo oppio per gli anziani».

🔍 **Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale**



Tfr in busta paga, sarà cash da aprile

*** Parte l'operazione Tfr in busta paga. Il Dpcm con le istruzioni operative è pronto ed è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ora si firmerà l'accordo tra Tesoro, ministero del Lavoro e Abi per garantire «liquidità» alle aziende interessate. Quindi la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato (una platea di 12-13 milioni) di far richiesta per un anticipo, ogni mese, del trattamento di fine rapporto si fa concreta, come previsto dalla legge di stabilità che l'ha introdotta in via sperimentale dal primo marzo 2015 al 30 giugno 2018. La prima quota si potrà così avere nella busta paga di aprile.

AMBIENTE. Sei Comuni devono regolarizzarsi anche se la programmazione deve ancora cominciare. Situazione migliore per il capoluogo, Scicli, Vittoria e Scoglitti



«SISTEMI DI DEPURAZIONE» BOCCIATA MEZZA PROVINCIA

L'Ato Idrico ha chiesto ai 12 Comuni della provincia di costituire il nuovo «Ente di Governo d'Ambito» che, in base a quanto previsto dalla Regione, sostituirà proprio lo stesso Ato Idrico.

Giada Drocker

●●● Entro settembre gli impianti del servizio idrico, fognatura e depurazione compresi, dovranno passare all'"ente di governo d'ambito", nuovo soggetto giuridico che prenderà il posto degli Ato idrico in liquidazione, ma che non è ancora stato costituito. E allora, qualche giorno fa la segreteria tecnico operativa dell'Ato Idrico di Ragusa ha chiamato a raccolta i sindaci di tutti i Comuni del comprensorio dandone comunicazione anche al libero consorzio responsabile del coordinamento tra gli enti: la necessità è quella di sollecitare la Regione a provvedere alla definizione di soggetto giuridico e competenze perché i finanziamenti, anche quelli europei, da settembre, saranno conferiti esclusivamente agli enti di governo d'ambito. L'imposizione è quella della unicità della gestione e, per semplificare, della manutenzione le cui spese devono essere coperte dalla tariffa degli utenti. Massimo trent'anni di gestione per il nuovo soggetto che l'ente sovra comunale dovrà premurarsi di individuare adeguandosi alle norme del cosiddetto "Sblocca Italia". E la Regione è in ritardo, avrebbe dovuto legiferare entro dicembre del 2014 per questo si attende l'arrivo di un commissario. Ma qual è la situazione degli impianti in provincia di Ragusa? La Commissione europea ha "messo in mora" Stato e di conseguenza Comuni per gli impianti di depurazione attivando la cosiddetta "procedura di infrazione", la numero 2014/2059. Sono 172 i Comuni siciliani al di sotto dei 10.000 abitanti che devono mettere a posto i sistemi di depurazione e tra questi ci sono gli impianti di Acafe, Chiaramonte, Comiso, Ispica, Monterosso e Santa Croce ma per questa infrazione (2014/2059) si deve ancora ini-

ziare a programmare gli interventi con il dubbio del soggetto che gestirà i lavori proprio per lo "Sblocca Italia".

Erano una novantina, invece, quelli con numero di abitanti superiore, con la depurazione delle acque reflue da regolarizzare e per la quale è stato sottoscritto, con fondi Cipe, un Accordo di programma quadro (Apq) il 30 gennaio del 2013: Scicli, Ragusa, Vittoria e Scoglitti sono tra questi.

Lo stadio più avanzato degli interventi riguarda Scicli, siamo alla fase di gara, sostengono dagli uffici dell'Ato idrico, con un intervento di circa due milioni di euro che riguarda la dismissione del vecchio depuratore ed il

convogliamento al nuovo impianto di Arizza.

A Ragusa invece è stato definito e rinviato al Ministero per gli ultimi pareri, il potenziamento e la regolarizzazione dell'impianto di contrada Lusia. L'importo complessivo sfiora i quattro milioni di euro.

Per Vittoria e Scoglitti il discorso è unico, somma complessiva di 9 milioni di euro. Si tratta di potenziamento ed infrastrutturazione e del "sistema Scoglitti" - dove deve essere completata la fognatura, dismessa la depurazione vicina al porto e convogliato tutto a Vittoria. La progettazione è già in fase avanzata ed è già stata compiuto il primo passo al Ministero. (6660)